

Jean-Louis Ferrary (1948-2020)

Alberto Dalla Rosa

Il 9 agosto 2020, la comunità scientifica ha appreso con grande tristezza la notizia della scomparsa di Jean-Louis Ferrary, eminente studioso delle scienze dell'Antichità, in particolare storia, antiquaria, diritto, filologia ed epigrafia del mondo romano. Dotato di una raffinata sensibilità storica e di un acume filologico raro, J.-L. Ferrary ha seguito un percorso d'eccellenza, studiando all'École normale supérieure dal 1967 al 1970 e soggiornando per un triennio (1973-76) a Roma in qualità di membro della prestigiosa École française de Rome. Rientrato in Francia, ha rivestito il posto di maître de conférences à l'Université Paris IV e, dal 1983, entra all'École pratique des hautes études. È in questa istituzione, uno dei fiori all'occhiello del sistema delle grandes écoles d'oltralpe, che J.-L. Ferrary ha trascorso tutto il resto della sua carriera, prima come chargé de conférences e poi come directeur d'études (professore ordinario). Questi anni sono marcati dalla pubblicazione della sua thèse d'État, *Philhellénisme et impérialisme. Aspects idéologiques de la conquête romaine du monde hellénistique* (Roma: BEFAR, 1988), che ha segnato un punto di svolta negli studi delle relazioni culturali, politiche e diplomatiche tra Roma e l'Oriente greco.

Da questo momento in poi, J.-L. Ferrary diviene uno dei punti di riferimento della Antichistica francese e non solo. Lavoratore infaticabile, Ferrary aveva tuttavia anche un prezioso talento relazionale, che gli ha permesso di creare legami forti con i colleghi a livello nazionale e internazionale, in particolare con il Regno Unito e con l'Italia, paese che gli è sempre stato particolarmente caro. La sua riconosciuta capacità di agire con efficacia in seno alle istituzioni accademiche gli ha valso di essere chiamato a far parte - e spesso



Edizioni
Ca' Foscari

Published 2021-06-30

Open access

© 2021 | Creative Commons Attribution 4.0 International Public License



Citation Dalla Rosa, A. (2021). "Jean-Louis Ferrary (1948-2020)". *Lexis*, 39 (n.s.), 1, 7-10.

DOI 10.30687/Lexis/2724-1564/2021/01/000

7

a presiedere - di numerosi comitati e istituti: l'Association Guillaume Budé, la Société nationale des antiquaires de France, il comitato scientifico della Fondation Hardt, quello dell'Institut du droit romain, la British Academy e, il più importante, l'Académie des Inscriptions et des Belles-Lettres.

È difficile poter render conto delle grandi qualità intellettuali e umane di J.-L. Ferrary nelle poche righe di questo ricordo. Mi limiterò dunque a considerare tre aspetti del suo lavoro e della sua personalità che mi hanno particolarmente impressionato negli anni (troppo pochi purtroppo) durante i quali ho potuto lavorare più o meno intensamente con lui.

J.-L. Ferrary era unanimemente riconosciuto per il suo rigore filologico. I fortunati partecipanti del suo tradizionale seminario del mercoledì alle 9 assistevano a minuziose analisi di fonti letterarie ed epigrafiche, spesso scelte tra quelle recentemente pubblicate o riedite, che sapeva elucidare e arricchire come pochi altri. Al centro delle sue lezioni come dei suoi articoli si trovava la *lex* romana, della quale J.-L. Ferrary ha studiato tutti gli aspetti: significato, lessico, procedura di votazione, pubblicazione, diffusione, recezione nella tradizione antiquaria e nella storiografia moderna. Celebri sono i suoi lavori sulla cosiddetta *lex de piratis persequendis*, sul lessico dei trattati tra Roma e differenti stati greci, e sulla ricostruzione dei rapporti diplomatici tra i Romani e le città della provincia d'Asia sulla base delle iscrizioni del santuario di Claros. La sua raffinata interpretazione delle leggi sui poteri di Augusto rimane uno degli articoli più influenti mai scritti sul tema, la cui qualità risalta ancora di più se si considera che J.-L. Ferrary non era annoverato tra gli specialisti dell'epoca augustea. Le sue ricerche, tuttavia, non si fermavano all'analisi dei testi legislativi, ma interessavano il pensiero politico e costituzionale romano nella sua globalità. Gli scritti di Cicerone figurano tra i suoi interessi più cari e J.-L. Ferrary ci ha lasciato delle splendide riflessioni sulla visione ciceroniana della democrazia, analizzata sulla base di una acuta ricostruzione delle diverse democrazie greche ancora esistenti all'epoca. La capacità critica di J.-L. Ferrary si è consolidata nelle partecipazioni a progetti ambiziosi, come *Roman Statutes* o *The Customs Law of Asia* (edizione della *lex portorii Asiae*) e appare nella sua forma più elevata nelle minuziose schede dedicate a singole leggi romane nell'ambito del progetto *LEPOR - Leges populi Romani*, un'enciclopedia analitica delle leggi romane, accessibile su internet e costantemente alimentata da J.-L. Ferrary e dai suoi collaboratori.

Un secondo aspetto, forse meno noto a chi non conosceva personalmente J.-L. Ferrary, era la sua capacità di saper leggere le tendenze della ricerca scientifica e, di conseguenza, di far evolvere le istituzioni nelle quali lavorava. Non bisogna, tuttavia, pensare ch'egli sia stato un fautore della gestione manageriale della ricerca, degli accorpamenti di dipartimenti eterogenei o della riduzione dei fondi ordinari

a vantaggio di quelli erogati a progetto. Al contrario, una delle realizzazioni più lungimiranti di J.-L. Ferrary è stata la creazione della biblioteca Gernet-Glotz, oggi gestita dal laboratorio di ricerca AnHiMA e situata nell'elegante Galérie Colbert nel centro di Parigi. Riunendo i fondi di due biblioteche specialistiche eredi delle grandi tradizioni di Claude Nicolet da un lato e Jean-Pierre Vernant e Pierre Vidal-Naquet dall'altro, la biblioteca è un luogo di ricerca con pochi eguali in Europa. Inoltre, numerosi tra i più qualificati antichisti francesi afferiscono a AnHiMA, rendendo così questo laboratorio estremamente attrattivo per tutti coloro che, a livello internazionale, vogliono realizzarvi un progetto di ricerca. L'azione di J.-L. Ferrary e anche da rintracciare dietro il lancio della serie *Editio minor* degli autori classici delle Belles Lettres. Contrariamente a ciò che il nome della collezione lascerebbe pensare, non si tratta di edizioni di secondo livello, ma di edizioni integrali di grande spessore filologico, realizzate da esperti di prim'ordine, ma in un formato più appetibile per un pubblico colto non universitario rispetto alle classiche CUF. Sono così state pubblicate a partire dal 2015 le opere di Vitruvio, Svetonio, Plauto e altri ancora.

J.-L. Ferrary era cosciente della complessità e della difficoltà della lettura delle fonti, ma era fermamente convinto che soltanto mantenendo alto il livello di competenza degli studiosi fosse possibile far progredire le scienze dell'Antichità e proteggerle dai colpi inferti dalle varie politiche universitarie. È per questo che un terzo aspetto fondamentale della sua azione è sempre stata l'alta formazione delle nuove generazioni, non solo durante il suo seminario del mercoledì, ma soprattutto con iniziative specifiche. Tra queste va annoverata la sua regolare partecipazione, a fianco di Dario Mantovani, al CEDANT di Pavia, dove ho avuto l'occasione di conoscerlo nel 2012. Numerosi sono i giovani studiosi italiani, tra cui il sottoscritto, che hanno avuto la fortuna di lavorare a Parigi con J.-L. Ferrary nell'ambito di diversi progetti o soggiorni di ricerca alla biblioteca Gernet-Glotz. Costantemente presente nel suo ufficio visibile dalle finestre della sala di lettura, J.-L. Ferrary era sempre disponibile per la riletture di un contributo, per uno scambio di opinioni. Nonostante venisse da una generazione poco abituata alla ricerca su progetto, la sua profonda conoscenza della materia e del mondo accademico permettevano a J.-L. Ferrary di dispensare consigli preziosi e decisivi per il successo di una domanda di tipo Marie-Curie o ERC - anche nell'ambito delle digital humanities, a cui si era avvicinato per il progetto LEPOR.

La dedizione erudita ma per nulla elitista di J.-L. Ferrary al suo lavoro, unita al garbo con il quale era capace di correggere le imprecisioni di allievi e colleghi rendono indelebile il suo ricordo tra chi lo ha conosciuto. Sarebbe difficile separare le qualità umane di J.-L. Ferrary da quelle dello studioso, ed è per questo motivo che trasmettere i suoi insegnamenti alle nuove generazioni non sarà compito facile. Come nel suo ufficio alla biblioteca Gernet-Glotz, c'è ora un vuoto nel

mondo accademico francese, che tuttavia i suoi più stretti amici sperano di poter colmare, seppur parzialmente: una raccolta di contributi al fine di descrivere e tramandare la molteplice eredità di J.-L. Ferrary sarà pubblicata l'anno prossimo.

J.-L. Ferrary ci manca già moltissimo. Promuovere con passione un alto livello nello studio dell'Antichità classica è ciò che possiamo fare per ringraziarlo.